
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA

5 – 11 aprile 2019

IIM

INDICE

<p>05/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Intervista a 'Il Fatto Quotidiano' - "IO, GIOVANNI E GLI ANNI NEL BUNKER: FORZA AMICO MIO, COLLE E OPPOSIZIONI SONO CON TE"</i> • <i>Intervista a 'Radio Cusano Campus' - "TRIA HA RAGIONE SU TUTTO"</i> • <i>IL DECRETO CRESCITA È RICICLAGGIO DI STATO, IL GOVERNO NON DÀ NULLA ALLE IMPRESE, SI LIMITA SOLO A SPOSTARE LE RISORSE STANZIATE DAI GOVERNI PRECEDENTI</i> • <i>BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: "IL GOVERNO ABBAIA L'UMILTÀ DI MODIFICARE LA LEGGE E DI AMMETTERE L'ERRORE COMMESSO, BASTA SPECULAZIONI POLITICHE E PRESE IN GIRO DEI RISPARMIATORI TRUFFATI"</i> • <i>TRIA FACCIAMO APPROVARE UN DEF 'NON ELETTORALE', PENA LA PERDITA DI OGNI CREDIBILITÀ DEL TESORO</i> • <i>IL DECRETO CRESCITA È UNA ASPIRINA CHE NON CONTRIBUIRÀ AD AUMENTARE IL PIL: SOLO CON L'AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI E IL TAGLIO DELLE TASSE IL PAESE PUÒ RIPARTIRE</i> • <i>BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: "LUNEDÌ IL GOVERNO INCONTRERÀ LE ASSOCIAZIONI DEI RISPARMIATORI TRUFFATI: RIUSCIRÀ L'ESECUTIVO AD EVITARE LA FARSA DI VICENZA DEL 9 FEBBRAIO SCORSO? AH SAPERLO..."</i> 	<p>pag. 4</p>
<p>06/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Intervista a 'Il Giornale' – SALVINI COME IL BAROLO, CONTE UN PRIMITIVO. ECCO LA POLITICA DA BERE</i> • <i>NESSUNA CRESCITA MIRACOLOSA, GLI EFFETTI DEL DECRETO CRESCITA SONO RIDIMENSIONATI AD UN MISERO 0,1%</i> • <i>L'OPERAZIONE VERITÀ DI TRIA SMASCHERA LA PROPAGANDA LEGA-M5S ED EVITA LA BOCCIATURA DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE E MERCATI</i> • <i>IL GOVERNO CHIARISCA UNA VOLTA PER TUTTE COSA INTENDE FARE IN TERMINI DI GOVERNANCE UE, L'ITALIA NON MERITA DI RIMANERE ISOLATA</i> 	<p>pag. 11</p>
<p>07/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>TRIA DI NUOVO SOTTO PESANTE ATTACCO, SALVINI-DI MAIO NON DIGERISCONO LO 0,2% DI CRESCITA DEL PIL ITALIANO</i> • <i>DEF. L'OPERAZIONE VERITÀ DI TRIA EVITA L'ARRIVO DELLA TROIKA IN CASA NOSTRA</i> • <i>MANOVRA. CON TAGLI AI SERVIZI PUBBLICI E L'AUMENTO DELL'IVA IN ARRIVO, PER IL GOVERNO LA FLAT TAX È SOLO UN VAGO RICORDO: RISORSE PER ATTUARLA NON CE NE SONO</i> 	<p>pag. 15</p>
<p>08/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONTI PUBBLICI. STA PREVALENDO LA LINEA TRIA</i> • <i>IL FALLIMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA GIALLO-VERDE VERRÀ MESSO PER ISCRITTO NEL DEF DI TRIA</i> • <i>PIÙ DELL'80% DEL MONDO DEGLI IMPRENDITORI NON HA FIDUCIA NEL GOVERNO, CHE FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE CON GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE</i> • <i>FLAT TAX. PER SALVINI DIVENTA UNA PRIORITÀ SOLO QUANDO SI È IN CAMPAGNA ELETTORALE E NON QUANDO SI È SOTTO LEGGE DI BILANCIO</i> • <i>DI MAIO SBERTUCCIATO IN TEMPO REALE DA SALVINI, LA FLAT TAX È UNA TASSA PIATTA PER DEFINIZIONE</i> 	<p>pag. 17</p>
<p>09/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LA PROPOSTA DI SALVINI SULLA FLAT TAX NON FUNZIONA: IL GOVERNO TUTELA LE FAMIGLIE DEL CETO MEDIO</i> 	<p>pag. 20</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>“LA “GRAZIA” SULLA MANOVRA CORRETTIVA PESANTE IN CAMBIO DELL’AMMISSIONE DI UNA CRESCITA ZERO È IL PATTO DI NON BELLIGERANZA TRA GOVERNO E COMMISSIONE UE?</i> • <i>DL CRESCITA. PROVVEDIMENTO ENTRATO IN STAND-BY, LE COPERTURE LATITANO E LIMITATI SARANNO I SUOI EFFETTI SULLA CRESCITA DEL PIL</i> • <i>CON L’AUMENTO DELL’IVA, L’ITALIA EVITERÀ SÌ L’APERTURA DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE CON L’EUROPA, MA CON UN COSTO TUTTO SULLE SPALLE DELLE FAMIGLIE ITALIANE</i> • <i>BANKITALIA. DEBITO ITALIANO ALLE STELLE AL LIMITE DEL DEFAULT, IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON AVRÀ ALCUNO SPAZIO DI MANOVRA SULLA NUOVA SPESA PUBBLICA</i> • <i>FMI. L’ITALIA NON CRESCERÀ PIÙ DELLO 0,1% QUEST’ANNO: DA ULTIMI IN EUROPA, ORA SIAMO ANCHE GLI ULTIMI A LIVELLO MONDIALE, UMILIAZIONE TARGATA GOVERNO GIALLO-VERDE</i> • <i>DEF. QUALUNQUE COSA SCRIVA IL GOVERNO, SARANNO SOLO FALSITÀ ED ILLUSIONI, GLI ITALIANI HANNO GIÀ COMINCIATO A CAPIRLO</i> 	
10/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Intervista a ‘Il Dubbio’ - “CARO MATTEO, LE EUROPEE TI DELUDERANNO E DOVRAI TORNARE CON NOI”</i> • <i>DEF. GOVERNO IN PIENO CAOS E CONFUSIONE, IL QUADRO DIPINTO È DA ECONOMIA DI GUERRA, LA FLAT TAX RIMANE SOLO UN MERO ANNUNCIO, UN’ILLUSIONE</i> • <i>DEF. NUMERI E PREVISIONI ANCORA TROPPO OTTIMISTICI SU CRESCITA, DEFICIT E DEBITO, LA COMMISSIONE UE POTREBBE ANCORA APRIRE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE PER DEBITO ECCESSIVO SUBITO DOPO LE EUROPEE</i> • <i>ECONOMIA ITALIANA IN STAGNAZIONE: ALTRO CHE BALCONE, OGGI NON C’È NULLA DA FESTEGGIARE, CONTE SI SCUSI CON GLI ITALIANI PER AVER PROMESSO UN ‘ANNO BELLISSIMO’ AL PAESE</i> • <i>FMI. L’ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S STA PORTANDO IL DEBITO PUBBLICO VERSO QUOTA 140% E IL DEFICIT OLTRE IL 3%, ITALIA IN PRE-DEFAULT</i> 	pag. 25
11/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL GOVERNO GIALLO-VERDE AUTOLESIONISTA STA DISTRUGGENDO IL PAESE: LE TABELLE DEL DOCUMENTO ATTESTANO CHE REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100 CREANO SOLO DANNI ECONOMICI</i> • <i>TRUFFATI BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “IL GOVERNO GIALLO-VERDE SPECULA SU DI LORO PER MERE RAGIONI ELETTORALI, VERGOGNA”</i> • <i>COSA POSSONO MAI PENSARE LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI E GLI INVESTITORI DAVANTI AD UN GOVERNO CHE FALLISCE TUTTI GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA CHE AVEVA ANNUNCIATO?</i> • <i>DALLE PRIVATIZZAZIONI IL GOVERNO NON RICAVERÀ UN SOLO EURO, SARÀ UN FLOP CHE SI TRADURRÀ IN UN AUMENTO DEL DEBITO</i> • <i>DEF. BRUNETTA-ZANETTIN: “GOVERNO SMASCHERATO, DIMEZZATI I FONDI PER I TRUFFATI DALLE BANCHE?”</i> • <i>GOVERNO AFFETTO DA ANNUNCITE, PROMETTE UNA MAXI OPERAZIONE DI REVISIONE DELLA SPESA DA 8 MLD PER I PROSSIMI 3 ANNI, MA DICHIARA DI NON VOLER FARE NESSUNA MANOVRA CORRETTIVA NELL’IMMEDIATO, RIDICOLO</i> • <i>SARÀ LA COMMISSIONE UE AD IMPORRE A QUESTO GOVERNO UNA RIDUZIONE SANGUE E LACRIME DELLA SPESA, LA SPENDING REVIEW DI CONTE-SALVINI-DI MAIO È L’ENNESIMA BUFALA GIALLO-VERDE</i> 	pag. 32

5 APRILE 2019

**Intervista a ‘Il Fatto Quotidiano’
“IO, GIOVANNI E GLI ANNI NEL BUNKER: FORZA
AMICO MIO, COLLE E OPPOSIZIONI SONO CON TE”**

IL DEPUTATO DI FORZA ITALIA DIFENDE IL SUO AMICO: “SE CADE LUI, SALTA L’ITALIA”

Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, è preoccupato più per il ministro Giovanni Tria o per l’Italia?

La seconda.

Così denota uno scarso senso dell’amicizia e un forte senso di amor patrio.

Le cose vanno assieme, per un semplice motivo: siamo di fronte a un fallimento politico annunciato che ha ripercussioni gravi sui conti del Paese. Il contratto tra Lega e M5S è fallito. Il diavolo e l’acqua santa non vanno d’accordo.

Chi è il diavolo?

Fate un sondaggio tra i vostri lettori.

E Tria che c’entra?

Giovanni poteva sublimare con rigore e credibilità il contratto mostruoso tra Salvini e i Cinque Stelle, un ministro del Tesoro tecnico che piace ai mercati e che non è vicino a un partito. Un miracolo, Giovanni è perfetto, ma lo stanno scaricando e al contempo scaricano se stessi. Sono in affanno e menano su Tria.

Quando l’ha conosciuto?

Un quarto di secolo fa, ci unisce un sogno accademico coccolato col nostro maestro, il professore Luigi Paganetto: una facoltà di Economia all’Università di Tor Vergata di Roma.

Com’era il ministro?

Un tipo serio, studioso, capace di emozionarsi. I nostri uffici erano in un bunker, sottoterra, poca luce, poca aria. In stanza con noi c’era un certo Edmund Phelps, poi insignito del premio Nobel. Ogni tanto Paganetto ci

portava a visitare i terreni su cui doveva sorgere la nostra facoltà. Stavamo lì, diversi minuti, a osservare una voragine che con la pioggia diventava un piccolo e suggestivo stagno. Era un rito, anche scaramantico.

Quando l'hanno arruolato nel governo, lo scorso giugno, Tria era preside della facoltà.

Una gioia immensa per me, vedere la facoltà efficiente e brillante con al vertice il mio amico Giovanni, che ho portato con me al ministero della Funzione pubblica e che ho nominato presidente alla Scuola nazionale dell'amministrazione.

Nel giorno dell'inaugurazione della facoltà di Economia, vent'anni fa, mi incuriosiva una porta, un po' strana, ancora incellofanata, un'uscita di emergenza. Volevo aprirla, Giovanni e gli altri mi pregarono di non farlo.

Brunetta è un testardo.

E infatti l'ho aperta.

Cosa c'era?

Il vuoto, ho rischiato di cadere nel vuoto.

Il ministro corre lo stesso rischio?

Giovanni è un tipo tosto, non s'arrende. L'Italia e i dioscuri Salvini e Di Maio devono temere il vuoto.

Come può resistere Tria, sfiduciato e osteggiato?

Oggi la differenza la fanno le calunnie: si è passati da legittime pressioni politiche a illegittime pressioni personali.

Il ministro ha parlato di "spazzatura" e "violazione della privacy", ma la questione riguarda anche il ruolo di Claudia Bugno, sua consulente al ministero, nonché amica di famiglia.

Il ministro può ingaggiare chi vuole, il problema non esiste. Certo, si può contestare lo stile. Mi sembra un'assurdità, però, strumentalizzare una vicenda marginale per mandarlo via. Li hanno calcolati i danni, i dioscuri?

Illustri il suo inventario dei possibili danni.

Un ministro licenziato, un uomo indipendente, fa salire lo spread all'istante, ci porta in braccio ai tecnici. Qualcuno rivuole un Monti? Dico agli amici del governo di rifletterci e di supplicare Giovanni: imponi le tue mani sulle nostre teste e proteggici finché voto non ci separi.

Tria non ha il sostegno dei Cinque Stelle e ha un sostegno pencolante di Salvini, a cosa deve aggrapparsi?

Al futuro dell'Italia. Il Quirinale è con Giovanni, noi partiti di opposizione siamo con lui.

Gli mandi un messaggio, anche se in aula l'ha rimproverata: "Stia zitto!". Fesserie, ci vogliamo bene. Non è pratico dei regolamenti parlamentari.

Caro Giovanni.

Sei saggio, coraggioso, di una tempra unica: forza amico mio, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.

Amen.

La messa è finita. Non andiamo in pace.

Intervista a 'Radio Cusano Campus' "TRIA HA RAGIONE SU TUTTO"

“Tria ha ragione su tutto, ha ragione sui numeri e sulle banche. La maggioranza ha scritto una norma inapplicabile, non si possono trattare tutti i truffati alla stessa maniera, occorre che ci sia un filtro, un giudizio, occorre che si vedano le posizioni individualmente, altrimenti si rivolta il mondo. Hanno voluto fare demagogia nei confronti dei truffati, in realtà li hanno truffati la seconda volta.

Se si rimborsassero tutti, l'Italia diventerebbe il Paese dei balocchi. Tutti gli azionisti verrebbero in Italia perché ci sarebbe rischio zero. Il giovane Di Maio deve studiare e imparare, forse ha fatto un salto di carriera troppo rapido rispetto alle sue capacità cognitive, ma questo è il segno dei tempi. Occorre rispettare le leggi, la colpa non è di Tria ma di una maggioranza che ha scritto una norma sbagliata, impossibile da applicare. Quindi si cambi la legge, si filtri la platea dei richiedenti rimborsi. Non vedo perché si debba ristorare uno speculatore che sapeva a cosa andava incontro”.

Riguardo la commissione d'inchiesta sulle banche, “Bisogna riprendere il lavoro con una nuova Commissione d'inchiesta. Con la presidenza Casini abbiamo fatto una grande opera di trasparenza, ma abbiamo visto come la Corte di Giustizia europea abbia dato ragione all'Italia sul fondo di garanzia per salvare le banche in crisi, cosa che non ci fu concessa prima del fallimento

delle 4 banche. Quindi delle cose da chiarire ce ne sono tante, come ad esempio il ruolo della Commissione Ue. Credo che la commissione d'inchiesta, con i poteri della magistratura, se opportunamente guidata, possa fare luce sulla vicenda bancaria, individuando le responsabilità a qualsiasi livello, a cominciare dall'Europa che a volte ci tratta come figliastri. Credo che la preoccupazione del Quirinale sia quella che la Commissione non diventi una sorta di authority di vigilanza del sistema, perché le authority di vigilanza ci sono già. La commissione deve inchiesta deve fare la commissione d'inchiesta, non deve trasformarsi in altro”.

“L'economia italiana va molto male. Andava già abbastanza male prima di questo governo, che ha accelerato gli elementi di crisi. A questo si è aggiunto il rallentamento dell'intera Eurozona, in particolare della Germania. Quindi per un'Italia già acciaccata, con un governo non credibile che la sta emarginando, rischia di essere una tragedia. Se poi questi scappati di casa vogliono far fuori l'unico ministro credibile lo spread potrebbe schizzare oltre 500”.

**IL DECRETO CRESCITA È RICICLAGGIO DI STATO,
IL GOVERNO NON DÀ NULLA ALLE IMPRESE,
SI LIMITA SOLO A SPOSTARE LE RISORSE STANZIATE
DAI GOVERNI PRECEDENTI**

“Più che un Decreto Crescita è riciclaggio di Stato. Già nella manovra la tanto strombazzata Mini-IRES non era altro che il reimpiego dei soldi, nemmeno tutti, che erano già destinati alle imprese con l'IRI e con l'ACE che venivano contestualmente abrogate.

Ora la fase due: si abroga dopo pochi mesi la Mini-IRES e si riciclano di nuovo i soldi, di nuovo nemmeno tutti, per ripristinare versioni limitate e quindi meno efficaci della vecchia ACE e dei superammortamenti.

La verità è che questo Governo alle imprese, motore della crescita, non ha dato e continua a non dare nulla. Si limita a spostare le poche risorse stanziati dai governi precedenti riproponendole ogni volta come nuove, come facevano i gerarchi con i carri armati per Mussolini”.

**BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “IL GOVERNO
ABBIA L’UMILTÀ DI MODIFICARE LA LEGGE E DI
AMMETTERE L’ERRORE COMMESSO, BASTA
SPECULAZIONI POLITICHE E PRESE IN GIRO
DEI RISPARMIATORI TRUFFATI”**

“Quando, immediatamente dopo l’approvazione della Legge di bilancio, per primi, abbiamo posto la questione della legittimità della norma varata dal Senato, in merito al Fondo Indennizzo Risparmiatori, fummo accusati dal Capogruppo del Movimento 5 Stelle, alla Regione Veneto, Jacopo Berti di “perversione politica”.

A distanza di oltre 3 mesi, di rinvio in rinvio, di proclama in proclama, la norma si è dimostrata sbagliata e tecnicamente inattuabile. Questo dovrà spiegare lunedì prossimo il premier Conte alle associazioni dei risparmiatori convocate a Palazzo Chigi. Il “Governo del Cambiamento” abbia l’umiltà di ammettere l’errore commesso e di modificare il testo della legge, come suggeriamo da tempo. I risparmiatori non devono più essere presi in giro e strumentalizzati in una incessante speculazione politica. Forza Italia si dichiara, ancora una volta, pronta a votare e sostenere una legge che garantisca i giusti indennizzi ai danneggiati”.

Lo dichiarano in una nota congiunta i deputati veneti di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

**TRIA FACCIA APPROVARE UN DEF
‘NON ELETTORALE’, PENA LA PERDITA DI
OGNI CREDIBILITÀ DEL TESORO**

“L’operazione verità sui conti pubblici coraggiosamente avviata dal ministro dell’Economia Giovanni Tria sta prendendo piede. Siamo stati noi i primi ad invocarla e a suggerirla al ministro.

Oggi, anche il quotidiano La Repubblica la riprende, scrivendo che il ministro Tria punta su un Documento di Economia e Finanza trasparente che rispetti l’accordo siglato lo scorso dicembre tra Governo e Commissione Europea. Un

DEF ‘non elettorale’, come vuole Tria, significa che sarà composto da un quadro tendenziale che certificherà la crescita zero dell’economia italiana nel 2019 e richiederà una manovra da quasi 40 miliardi per il 2020.

I numeri del DEF, che certificheranno in maniera inequivocabile il fallimento della politica economica di Lega e Movimento Cinque Stelle, faranno perdere certamente voti alla maggioranza. Ma quella del ministro non è una vendetta contro Matteo Salvini e Luigi Di Maio dopo l’attacco da loro sferrato nei suoi confronti, culminato con la presunta richiesta di dimissioni.

Si tratta, invece, del rispetto di un ruolo istituzionale fondamentale come quello del guardiano dei conti pubblici assegnato al ministro dell’Economia, che sui numeri non può mentire, pena la perdita di ogni credibilità del Tesoro. Un lusso che l’Italia non si può permettere davanti a Commissione Europea e mercati finanziari”.

**IL DECRETO CRESCITA È UNA ASPIRINA CHE
NON CONTRIBUIRÀ AD AUMENTARE IL PIL:
SOLO CON L’AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI E
IL TAGLIO DELLE TASSE IL PAESE PUÒ RIPARTIRE**

“Riteniamo sbagliata l’accusa di immobilismo mossa dai due vicepremier contro il ministro Tria. Il ministro, infatti, ha più volte spiegato, sin dallo scorso autunno, qual è la giusta strada per aumentare la crescita del Paese: investimenti pubblici e taglio delle tasse, a partire dalle imprese.

Non è certo colpa sua se poi Lega e Movimento Cinque Stelle non l’hanno mai ascoltato e gli hanno imposto una politica economica tutta improntata sulla spesa pubblica assistenzialista. L’esatto contrario della sua. Che, infatti, non solo non ha prodotto effetti sul Pil, ma ha addirittura mandato l’Italia in recessione.

Il ministro Tria si è adeguato alle richieste della maggioranza ma i fatti gli hanno dato ragione. Per questo motivo, dopo che l’ISTAT ha certificato l’impietosa situazione dell’economia italiana, lo stesso ministro ha rimesso sul tavolo le sue proposte bocciate in autunno, facendole confluire nel Decreto Crescita.

Questa volta, Lega e Cinque Stelle hanno deciso di supportare le misure ma l'hanno capito in ritardo. L'Italia è infatti scivolata in recessione e le risorse che erano disponibili l'anno scorso sono state già tutte impiegate per finanziare il reddito di cittadinanza e la quota 100.

Per questo motivo, il decreto, seppur condivisibile in molte delle sue misure, ha poche risorse a disposizione per poterle finanziare e sarà solo una aspirina che non contribuirà certo ad aumentare il Pil di mezzo punto percentuale, come la maggioranza vuol far credere. Senza considerare che quelle spese dovranno essere coperte, ancora non è chiaro come. Altrimenti il deficit del 2019, già stimato al 2,5%, aumenterà ancora di più”.

**BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “LUNEDÌ
IL GOVERNO INCONTRERÀ LE ASSOCIAZIONI
DEI RISPARMIATORI TRUFFATI:
RIUSCIRÀ L'ESECUTIVO AD EVITARE LA FARSA DI
VICENZA DEL 9 FEBBRAIO SCORSO? AH SAPERLO...”**

“Il premier Conte e il ministro Fraccaro hanno dichiarato di voler incontrare lunedì prossimo le associazioni dei risparmiatori truffati, nel momento in cui si prendono le decisioni che li riguardano.

Ebbene, raccomandiamo al Governo di invitare a Palazzo Chigi tutte, e sottolineiamo tutte, le associazioni di risparmiatori presenti sul territorio e che hanno cooperato nella c.d. “cabina di regia”. Va evitata la farsa dell’assemblea del 9 febbraio, a Vicenza, ove era stata accuratamente selezionata una clique compiacente. Non è più tempo per simili buffonate!”.

Lo dichiarano in una nota congiunta i deputati veneti di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

6 APRILE 2019

**Intervista a ‘Il Giornale’
SALVINI COME IL BAROLO, CONTE UN PRIMITIVO.
ECCO LA POLITICA DA BERE**

Il Vinitaly che inizia domani a Verona sarà una succursale alcolica di Montecitorio: Salvini, Di Maio, Casellati, Conte, Tajani. E Renato Brunetta, che però picchetterà a pié fermo il suo stand nel padiglione del Lazio. Brunetta è da qualche anno produttore e ricordate la storia che nella botte piccola, eccetera, eccetera. L’azienda si chiama Capizucchi, 25 ettari a Roma Sud, attorno al Santuario del Divino Amore («io lo chiamo Capizucchishire»). La vita da viticoltore sembra averlo ammorbidito: «La convivialità stempera i contrasti ed è molto bello». Anche se dal lunedì al venerdì è sempre il secchione della Camera: «Sono sempre il primo ad arrivare, sto lì alle 8,15 ogni mattina, credo che nessun altro passi tanto tempo a Montecitorio».

Brunetta, però oggi parliamo di vino.

«Ha visto le brochure che le ho mandato? Ha visto che bei giudizi dalle guide?».

Visto. Che vini fa?

«Ho iniziato con un Roma doc a base Cabernet Sauvignon e Montepulciano, il Mater Divini Amoris. Poi è arrivato il Lazio Igt a base Malvasia Puntinata. Poi facciamo quattro monovarietali: Pinot Nero, Passerina, Merlot e Syrah. E abbiamo iniziato a lavorare a una bollicina a base Passerina».

Metodo classico?

«Metodo classico».

Chi la aiuta?

«L’enologo è Lorenzo Costantini, uno bravo. L’azienda la conducono i figli di mia moglie, Dario e Serena Diana, e la moglie Titti cura il marketing».

E lei?

«Io arrivo nel fine settimana. Ho sempre amato l’idea di vivere in campagna. Da bimbo del popolo, a Venezia, giocavo tra le pietre. Nella mia città i giardini ce li avevano solo i ricchi».

Vuole fare i soldi con i vini?

«Fare i soldi? Scherza? Ho fatto un mutuo e quando tra un paio di anni saremo a pieno regime e faremo 250mila bottiglie non dormirò di notte. Va bene la qualità ma poi i vini bisogna venderli per non collassare. E il mercato è difficile, competitivo».

Al massimo li vende ai suoi colleghi politici...

«Guardi, in realtà sono tutti molto interessati al vino. Sono riuscito a creare una commissione intergruppo sul vino e coloro che ne fanno parte hanno firmato una proposta di legge per l'insegnamento nelle scuole della storia e della cultura del vino e delle eccellenze gastronomiche italiane».

Ma le chiedono delle bottiglie? Le chiedono un assaggio?

«A Natale tutti i miei regali erano bottiglie. E ho invitato i deputati del gruppo di Forza Italia e della commissione Agricoltura di cui faccio parte ad assaggiarli in una degustazione in un ristorante romano. In azienda non sono ancora attrezzato per le visite, sto combattendo per costruire la cantina».

A Berlusconi lo ha fatto assaggiare?

«Certo, gliel'ho portato. Ma siccome le sue cene sono sempre molto generose mi sono dispiaciuto di non aver portato più bottiglie, erano solo sei di rosso e sei di bianco».

Che vino è Berlusconi?

«Un'ottima bollicina, un Prosecco o un Franciacorta. Un vino allegro, che si accompagna a tutto e piace a tutti».

Giochiamo ancora: Salvini.

«È più cupo, più duro. Un Barolo. E gli sto facendo un grande complimento».

Di Maio.

«Un Amarone lo educerebbe alla sostanza, alla tenuta, alla visione lunga».

Conte?

«Un Primitivo della sua Puglia, che lo faccia riflettere sul perché si è preso questa rognna».

Renzi?

«Un Chianti Gallo Nero, che gli faccia perdere la sua attitudine cannibalesca che limita la sua grande intelligenza».

Il segretario Pd Zingaretti?

«È simpatico, è romano. Lo invito a bere nella mia vigna il mio rosso».

E la Meloni?

«È un Sassicaia, un vino che non avrebbe dovuto esserci perché prodotto in zone non vocate. Vede come tratto bene i miei competitor?».

Anche troppo. Brunetta, ci vediamo al Vinitaly.

«Aspetti. E Tria?».

Tria?

«Sì, a lui regalerei una bella cassetta che lo tenga saldo nella determinazione di fare l'operazione verità sui conti pubblici».

Altro che cassetta di vino.

NESSUNA CRESCITA MIRACOLOSA, GLI EFFETTI DEL DECRETO CRESCITA SONO RIDIMENSIONATI AD UN MISERO 0,1%

“L'operazione verità lanciata dal ministro dell'economia Giovanni Tria sui conti pubblici e da noi sempre suggerita ha finalmente preso piede.

Le bozze del Documento di Economia e Finanza riportano, infatti, un quadro macroeconomico con un tasso di crescita del Pil pari a soltanto il +0,2% per il 2019, comprensivo anche della stima degli effetti del Decreto pro-crescita presentato dallo stesso ministro Tria.

La crescita per il 2019 è stata, quindi, rivista al ribasso dal precedente +1,0% e dal +1,5% annunciato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte solo lo scorso gennaio a Davos.

Ridimensionate totalmente ad un misero, ma realistico, 0,1% anche le stime degli effetti del Decreto Crescita, sempre stando alle bozze del decreto. Nessuna crescita miracolosa dell'economia neanche da questo punto di vista, quindi”.

L'OPERAZIONE VERITÀ DI TRIA SMASCHERA LA PROPAGANDA LEGA-M5S ED EVITA LA BOCCIATURA DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE E MERCATI

“L’operazione verità del ministro Tria ha riguardato la finanza pubblica, con il rapporto deficit/Pil per il 2019 rivisto al rialzo, al 2,4%, confermando la necessità di far scattare la clausola salva-deficit da 2 miliardi di euro. Per il 2020 il rapporto deficit/Pil è stato rivisto al 2,1%, confermando implicitamente la stangata fiscale che colpirà gli italiani con la prossima Legge di Bilancio per effetto dell’aumento dell’Iva. In assenza di quello, il Tesoro avrebbe dovuto ammettere che il rapporto sarebbe salito ad oltre il 3,0%, con apertura quasi certa della procedura di infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione Europea. Messa per iscritta anche l’ammissione che la quota 100 produce effetti lievemente recessivi, come stimato recentemente anche dall’OCSE. Se queste bozze dovessero essere davvero confermate, si tratterebbe davvero di una operazione coraggiosa da parte del Tesoro, che smaschererebbe tutta la propaganda di Lega e Cinque Stelle finora fatta sull’economia, ma che salverebbe l’Italia da una bocciatura certa da parte di Commissione Europea e mercati finanziari”.

IL GOVERNO CHIARISCA UNA VOLTA PER TUTTE COSA INTENDE FARE IN TERMINI DI GOVERNANCE UE, L’ITALIA NON MERITA DI RIMANERE ISOLATA

“È importante che l’operazione verità del ministro Tria prosegua a 360 gradi anche sull’intera linea politica del Governo, per poter uscire dall’isolamento nel quale l’Italia è entrata per via delle posizioni di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che hanno consegnato il futuro dell’Europa all’asse franco-tedesco.

È quindi fondamentale che l’Esecutivo faccia al più presto chiarezza su cosa intende proporre in termini di revisione della governance europea, sulla sua volontà di permanere nell’euro e sulle varie unioni economiche e finanziarie, a partire da quella bancaria, sulla quale ha dimostrato di non voler rispettare le regole comunitarie. Come si è visto per quella sull’economia, le operazioni verità sono sempre apprezzate in ambito internazionale e dagli investitori”.

7 APRILE 2019

**TRIA DI NUOVO SOTTO PESANTE ATTACCO,
SALVINI-DI MAIO NON DIGERISCONO LO 0,2%
DI CRESCITA DEL PIL ITALIANO**

“Il ministro Tria è di nuovo sotto pesante attacco da parte dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, per aver lanciato quell’operazione verità sui conti pubblici da noi suggerita la quale, evidentemente, è riuscita a smascherare la propaganda economica di Lega e Cinque Stelle.

Salvini e Di Maio non vogliono accettare lo 0,2% di crescita del Pil che il ministro Tria vuole inserire nel Def che verrà presentato alle Camere la prossima settimana e men che meno l’idea che il decreto Crescita, sbandierato da loro come l’ultima spiaggia per far crescere l’Italia nel secondo semestre, sortirà effetti molto limitati sul Pil. Ecco allora che la poltrona del ministro è di nuovo tornata sotto assedio”.

**DEF. L’OPERAZIONE VERITÀ DI TRIA EVITA
L’ARRIVO DELLA TROIKA IN CASA NOSTRA**

“Il ministro Tria sta semplicemente svolgendo il suo ruolo di ministro dell’economia, quello di garante della veridicità dei conti pubblici.

Glielo ha riconosciuto ieri anche il vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis, che a Budapest gli ha ricordato come la presentazione di un Def veritiero da parte del Governo italiano è la condizione necessaria per evitare l’apertura di una procedura d’infrazione per debito eccessivo da parte della Commissione.

Per ottenere aiuto da Bruxelles bisogna innanzitutto mostrare serietà. Se l’Italia riuscirà a evitare la Troika in casa, quindi, dovrà ringraziare il coraggioso ministro Tria, che non sta cedendo alle pressioni della maggioranza e alle sue folli richieste economiche”.

**MANOVRA. CON TAGLI AI SERVIZI PUBBLICI E
L'AUMENTO DELL'IVA IN ARRIVO, PER IL GOVERNO
LA FLAT TAX È SOLO UN VAGO RICORDO:
RISORSE PER ATTUARLA NON CE NE SONO**

“Il vicepresidente della Commissione Europea Dombrovskis ha ricordato a Tria che, per effetto del forte peggioramento della crescita italiana, che per la Commissione potrebbe essere addirittura negativa quest’anno, e l’aumento sproporzionato di deficit e debito, il Governo dovrà obbligatoriamente attivare la clausola di salvaguardia ‘salva deficit’ da 2 miliardi di euro, che sono poi 2 miliardi di pesantissimi tagli ai servizi pubblici, soprattutto a trasporti e istruzione.

Questi erano gli accordi presi a dicembre con Bruxelles e ora vanno rispettati.

Da quelli non si scappa. Il Governo riuscirà forse ad evitare una manovra correttiva più pesante semplicemente perché l’economia sta andando talmente male che la Commissione può ricorrere all’attenuante, prevista dai trattati comunitari, della “straordinarietà del ciclo economico avverso”.

In pratica, l’Italia viene salvata “per pietà” da Bruxelles, una condizione che non fa certo onore al nostro Paese.

Ma, anche in questo caso, la Commissione ha messo in chiaro che c’è un prezzo da pagare in cambio di questa grazia: nella prossima Legge di Bilancio il Governo dovrà infatti far scattare l’aumento totale dell’Iva da 23 miliardi di euro. Nessun nuovo sconto sul deficit, perché quello arriverà già con la manovra correttiva evitata. E con il salasso delle clausole di salvaguardia, per gli italiani saranno davvero guai grossi.

Inutile quindi credere alla vaneggiata flat tax che la Lega vorrebbe inserire nella prossima finanziaria. I soldi per finanziarla non ci sono.

Se davvero la Lega voleva farla, doveva inserirla nella scorsa Legge di Bilancio al posto delle dannose misure come il reddito di cittadinanza e la quota 100. Adesso è troppo tardi”.

8 APRILE 2019

CONTI PUBBLICI. STA PREVALENDO LA LINEA TRIA

“Il ministro dell’economia Giovanni Tria sembra essere riuscito ad imporre la sua operazione verità alla maggioranza di Governo. Secondo quanto riportato oggi dalla stampa nazionale, infatti, la linea di prudenza sui conti pubblici sostenuta strenuamente dal ministro nei giorni scorsi avrebbe alla fine prevalso sulla volontà di Lega e Movimento Cinque Stelle di voler inserire nel DEF, che verrà presentato dal Tesoro alle Camere questa settimana, di inserire misure e cifre propagandistiche sull’economia italiana, per sole finalità elettorali. Matteo Salvini e Luigi Di Maio devono evidentemente essersi convinti, dopo l’incontro tra il ministro Tria e il vicepresidente della Commissione Europea, il falco Valdis Dombrovskis, che non è opportuno nemmeno per loro aprire un altro scontro con la Commissione Europea e coi mercati finanziari”.

IL FALLIMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA GIALLO-VERDE VERRÀ MESSO PER ISCRITTO NEL DEF DI TRIA

“Ecco allora che, nel quadro tendenziale del DEF, sempre stando alle bozze che circolano, il tasso di crescita del Pil non sarà superiore al +0,1% per il 2019, un dato in linea con le stime dei principali osservatori internazionali. Il fallimento della politica economica del Governo giallo-verde verrà quindi messa per iscritto.

Una ammissione che mette sì i due vice-premier nella condizione di dover spiegare ai loro elettori il perché la politica economica del reddito di cittadinanza e della quota 100, da loro sostenuta, ha completamente fallito ma che, perlomeno, pone al riparo l’Italia dall’apertura di una procedura d’infrazione da parte di Bruxelles e da un altro aumento dello spread. Anche il decreto Crescita non produrrà effetti strabilianti sull’economia, dal momento che il suo contributo sul Pil sarà pari a solo lo 0,2-0,3%, portando la crescita programmatica per il 2019 al massimo allo 0,4%, che rimane comunque una stima ancora ottimistica”.

PIÙ DELL'80% DEL MONDO DEGLI IMPRENDITORI NON HA FIDUCIA NEL GOVERNO, CHE FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE CON GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

“Dal momento che il peggioramento della crescita avrà un impatto sul deficit, in rialzo al 2,4%, ecco che il Governo è pronto a scrivere nel DEF un taglio della spesa pubblica pari 2 miliardi di euro, facendo azionare la famosa clausola ‘salva deficit’ concordata con la Commissione a fine dicembre.

Tra i tagli previsti, quelli maggiori saranno supportati dalle imprese, che vedranno ridursi di 640 milioni gli incentivi a loro destinate.

Non c'è poi da stupirsi se, secondo un sondaggio fatto dal Gruppo Ambrosetti nell'ultimo meeting di Cernobbio, ben l'80% degli imprenditori ha dichiarato di non aver più fiducia in questo Governo.

Ci chiediamo quale sia il senso di tagliare gli incentivi da una parte con l'obiettivo di reinserirli dall'altra, ovvero nel decreto Crescita. Una operazione che sembra più un gioco delle tre carte, la cui somma, alla fine, è pari a zero.

Ci chiediamo, inoltre, come il Governo intenda risolvere il problema di trovare 23 miliardi di euro per evitare l'aumento dell'Iva dal prossimo gennaio, come previsto dalla legislazione vigente.

Sembra che il DEF non fornirà questa risposta, rimandando tutto al prossimo autunno. Come nessuna risposta sembra voler dare sui proventi da privatizzazioni, pari a 18 miliardi solo per quest'anno, dalle quali il Tesoro non ha ancora ricavato un singolo euro. Senza quei proventi, si creerà un nuovo buco di bilancio che andrà ad aumentare ancora di più il debito pubblico, già a livelli record.

Anche su queste due ultime questioni, invitiamo il ministro Tria a compiere una operazione verità: se i soldi per disinnescare le clausole di salvaguardia e i proventi da privatizzazioni non ci sono, è meglio metterlo per iscritto sin da subito, perché Bruxelles e gli investitori internazionali, questi conti, li sanno fare”.

FLAT TAX. PER SALVINI DIVENTA UNA PRIORITÀ SOLO QUANDO SI È IN CAMPAGNA ELETTORALE E NON QUANDO SI È SOTTO LEGGE DI BILANCIO

“Matteo Salvini a parole continua a ripetere che per lui la flat tax è una priorità, ma nei fatti ha già dimostrato che non è vero.

Quando si è trattato di scegliere cosa affiancare al sedicente reddito di cittadinanza del suo partner Di Maio, ha scelto Quota 100.

Un grave errore, perché era evidente che era meglio partire dalla riduzione della pressione fiscale pro crescita e poi passare a misure redistributive. La flat tax per Salvini è una priorità quando si è sotto campagna elettorale, ma non quando si è sotto legge di bilancio”.

DI MAIO SBERTUCCIATO IN TEMPO REALE DA SALVINI, LA FLAT TAX È UNA TASSA PIATTA PER DEFINIZIONE

“Se un Paese ha un Ministro dello Sviluppo Economico che scrive lettere aperte perché ci tiene a far sapere che è a favore di una flat tax con aliquote progressive per i ricchi, venendo sbertucciato in tempo reale dal Ministro dell’Interno che gli ricorda che la flat tax è piatta per definizione, non è che poi ci si può stupire più di tanto se lo sviluppo economico precipita a zero nel giro di un anno.

La congiuntura economica è difficile a livello globale, ma solo lo sviluppo economico dell’Italia è in mani politiche tanto grossolane”.

9 APRILE 2019

**LA PROPOSTA DI SALVINI SULLA FLAT TAX
NON FUNZIONA: IL GOVERNO TUTELI
LE FAMIGLIE DEL CETO MEDIO**

“Anche sorvolando sulla realizzabilità dell’operazione in un bilancio dello Stato zavorrato da 23 miliardi di clausole IVA per elargire prepensionamenti e confuso assistenzialismo, la flat tax per le famiglie con redditi fino a 50.000 sarebbe il più clamoroso incentivo fiscale della storia alle separazioni delle famiglie bi-reddito del ceto medio. Continuare a buttare miliardi in misure sbagliate, solo perché suonano bene in ottica di propaganda, è veramente un delitto. Se si vuole aiutare le famiglie del ceto medio, non soltanto quelle numerose, bisogna aumentare in modo esponenziale la riduzione del carico fiscale che determina la presenza già del solo primo figlio e poi dei successivi.

Il quoziente familiare, ad esempio, va in questa direzione, perché somma i redditi familiari, ma poi li divide per teste, rendendo molto più attenuata la progressività in un contesto di assoluta equità, perché tratta in modo uguale nuclei familiari con lo stesso numero di componenti e con lo stesso reddito complessivo, a prescindere dalla sua distribuzione. È insomma un incentivo fiscale ad allargare la famiglia e a stare insieme. L’idea della Lega, invece, non offre alcun aiuto alle famiglie monoreddito fino a 25.000 euro, mantiene scarsamente significativa la rilevanza fiscale dei figli e addirittura incentiva pesantemente la separazione delle famiglie bi-reddito che hanno due redditi individualmente sotto i 50.000 euro, ma che sommati superano la soglia”.

**“LA “GRAZIA” SULLA MANOVRA CORRETTIVA
PESANTE IN CAMBIO DELL’AMMISSIONE
DI UNA CRESCITA ZERO È IL
PATTO DI NON BELLIGERANZA TRA GOVERNO
E COMMISSIONE UE?**

“In attesa dell’approvazione del Documento di Economia e Finanza da parte del Governo, prevista per questa sera, cominciano a filtrare le prime indiscrezioni sui contenuti del documento e, soprattutto, sui suoi numeri.

Stando ai rumors delle agenzie di stampa, sembra che su questi abbia prevalso la linea prudente del ministro dell'Economia Giovanni Tria, che pare essere riuscito a convincere Lega e Movimento Cinque Stelle della inopportunità di gonfiare nuovamente i dati dell'economia italiana, soprattutto nel quadro tendenziale, come fatto con la scorsa Legge di Bilancio. Con la Commissione Europea che tra pochi giorni stimerà una crescita negativa nel 2019, con l'Ufficio Parlamentare di Bilancio pronto a bocciare nuovamente il DEF nel caso questo si discosti fortemente dalla media dei previsori indipendenti e con le agenzie di rating e i mercati finanziari alla finestra, pronti a punire l'Italia nel caso i numeri non fossero veritieri, dipingere un'Italia in crescita è troppo pericoloso per le conseguenze che potrebbero insorgere.

Ecco allora che il quadro tendenziale del Def dovrebbe certificare la crescita zero, con relative ripercussioni negative sui saldi di finanza pubblica, per sistemare le quali Bruxelles imporrà di far scattare la clausola "salva deficit" da 2 miliardi di euro, che sono poi 2 miliardi di tagli ai servizi (Ministeri e Regioni), pur evitando al nostro Paese una pesante manovra correttiva la prossima estate, considerando il pessimo stato della crescita del nostro Paese.

La "grazia" sulla manovra correttiva in cambio dell'ammissione di una crescita zero è il patto di non belligeranza tra Governo e Commissione, che sicuramente salva il nostro Paese dall'apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo ma che smaschera definitivamente il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il suo "anno bellissimo" annunciato solo a inizio anno?".

**DL CRESCITA. PROVVEDIMENTO ENTRATO
IN STAND-BY, LE COPERTURE LATITANO
E LIMITATI SARANNO I SUOI EFFETTI
SULLA CRESCITA DEL PIL**

“Con l'operazione verità lanciata dal ministro Tria, con la quale siamo perfettamente d'accordo, i consensi elettorali, soprattutto quelli della Lega, sono però in forte calo. Ecco che, allora, per recuperarli, è necessario far credere all'elettorato che ci sia un asso nella manica pronto a scattare nella seconda metà dell'anno.

Quest'asso, nelle intenzioni di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, è il famoso decreto Crescita presentato dallo stesso Tria che, almeno in teoria, dovrebbe contenere misure di incentivo alle imprese in grado di dare una spinta al Pil.

Paradossalmente, quelle stesse misure che erano state abolite solo pochi mesi fa con la Legge di Bilancio, per raggranellare soldi per finanziare le costosissime misure assistenzialiste di reddito di cittadinanza e quota 100. Una volta accortisi del grave errore, Lega e Cinque Stelle vorrebbero ora ripristinare questi incentivi. Il problema è che le risorse necessarie per finanziarli però non ci sono.

Ne è una prova il fatto che le coperture del decreto ancora latitino e il provvedimento è entrato in stand-by, mentre solo pochi giorni fa Salvini e Di Maio lo davano ormai per fatto. Presumibilmente, il costo del decreto non potrà quindi essere molto elevato, così che è immaginabile come le misure in esso contenute sortiranno effetti comunque limitati sul Pil, molto al di sotto di quel +0,5% che i due vicepremier vorrebbero scrivere nel quadro programmatico del DEF”.

CON L’AUMENTO DELL’IVA, L’ITALIA EVITERÀ SÌ L’APERTURA DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE CON L’EUROPA, MA CON UN COSTO TUTTO SULLE SPALLE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

“La difficoltà del Governo di trovare le coperture per il decreto Crescita, che non dovrebbero superare le poche centinaia di milioni, ci fa capire quello che succederà in autunno, quando il Governo dovrà trovare ben 23 miliardi per disinnescare le clausole di salvaguardia sull’IVA. Dove troverà una cifra del genere, quando non riesce a trovarne una molto più modesta per coprire un decreto? La risposta è molto semplice: non li troverà e l’IVA aumenterà, come previsto dalla legislazione vigente.

È questo, infatti, l’altro pilastro dell’accordo sottoscritto tra Governo e Commissione Europea nella riunione di Bucarest della settimana scorsa. In questo caso, in cambio dell’aumento dell’IVA, l’Italia otterrà la non apertura della procedura di infrazione e il via libera di Bruxelles alla prossima Legge di Bilancio.

Un aumento che però costerà alle famiglie italiane tra le 500 e le 1.000 euro annue in più, con effetti negativi su consumi, produzione e crescita. Purtroppo per il Governo, l’alternativa è quella di mettere una patrimoniale, una possibilità che in questo momento è da escludere”.

BANKITALIA. DEBITO ITALIANO ALLE STELLE AL LIMITE DEL DEFAULT, IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON AVRÀ ALCUNO SPAZIO DI MANOVRA SULLA NUOVA SPESA PUBBLICA

“Resta da capire dove l’Esecutivo troverà i 18 miliardi di proventi da privatizzazioni previsti per quest’anno, dal momento che nessuna procedura amministrativa per mettere sul mercato quote di società partecipate dal Tesoro è ancora stata avviata e che queste richiedono mesi di tempo prima di essere finalizzate.

Pensare che per la fine dell’anno il Ministero dell’Economia riesca a vendere partecipazioni in ENI, Enel e altre grandi aziende di Stato, con la seria possibilità che queste finiscano in mani estere, è pura utopia. Così, il debito pubblico, che oggi Banca d’Italia ha ricalcolato, per il 2018, al 132,2%, rischia di salire ancora di più, verso quota 140,0%, al limite del default.

Con queste cifre, tutto ci si può aspettare tranne che la Commissione Europea consenta a questo Governo di aumentare ancora di più la spesa pubblica, come vorrebbero fare Salvini e Di Maio. Già andrà bene al nostro Paese se nella prossima finanziaria non verranno tassati i risparmi e la proprietà degli italiani”.

FMI. L’ITALIA NON CRESCERÀ PIÙ DELLO 0,1% QUEST’ANNO: DA ULTIMI IN EUROPA, ORA SIAMO ANCHE GLI ULTIMI A LIVELLO MONDIALE, UMILIAZIONE TARGATA GOVERNO GIALLO-VERDE

“Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto ancora al ribasso le sue stime di crescita del PIL per il nostro Paese. Nel suo World Economic Outlook di oggi, infatti, l’istituto di Washington ha abbassato le sue previsioni sul tasso di crescita per quest’anno al +0,1% dal precedente +0,6% di gennaio, lasciando invariate al +0,9% quelle per l’anno prossimo.

Quella dell’Italia è la revisione più ampia tra tutte le economie avanzate.

L'Italia si conferma, inoltre, il peggior paese per livello di crescita a livello mondiale, considerando economie avanzate, emergenti e in via di sviluppo. Se prima eravamo solo gli ultimi in Europa, ora siamo ultimi tra tutti i paesi del mondo presi in considerazione dal Fondo Monetario. Un risultato umiliante per un grande Paese come l'Italia del quale questo Governo se ne dovrà assumere tutte le responsabilità davanti agli elettori.

Le previsioni del Fondo, inoltre, sanciscono definitivamente il fallimento totale delle politiche economiche della maggioranza giallo-verde, la quale, se avesse un sussulto d'orgoglio, dovrebbe pensare a dimettersi senza indugio.

Giustissimi i suggerimenti del Fondo dati all'Italia sulla necessità di costruirsi dei cuscinetti fiscali al fine di evitare il reinnesco della spirale negativa tra rischio sovrano e bancario. Purtroppo per il Fondo, e per tutti noi, questo Governo di buoni a nulla ha già fatto l'esatto opposto di quando suggeritogli”.

**DEF. QUALUNQUE COSA SCRIVA IL GOVERNO,
SARANNO SOLO FALSITÀ ED ILLUSIONI, GLI
ITALIANI HANNO GIÀ COMINCIATO A CAPIRLO**

“L'Italia è in recessione, e il Documento di Economia e Finanza del Governo non potrà che rappresentare questa situazione tragica per l'economia del nostro Paese.

Qualunque cosa scrivano di diverso sulla crescita, sul tendenziale, sulla Flat tax, saranno tutte falsità e illusioni: risorse non ce ne sono più. È stato tutto speso e sperperato inutilmente per il reddito di cittadinanza e quota 100, misure queste che a nulla servono per far uscire l'Italia dalla crisi, e nelle casse dello Stato non c'è più un euro per fare nulla, per ridurre le tasse o per rilanciare gli investimenti.

L'Italia viene così condannata dal Governo giallo-verde ad una crisi economica sempre più grave. Questo dovrebbe dire il Def. Non sappiamo se lo dirà, ma comunque gli italiani hanno già cominciato a capire”.

10 APRILE 2019

Intervista a ‘Il Dubbio’
“CARO MATTEO, LE EUROPEE TI DELUDERANNO
E DOVRAI TORNARE CON NOI”

«Condivido l’operazione-verità sui conti che sta facendo il ministro Giovanni Tria», è l’unica concessione che Renato Brunetta fa all’attuale governo. L’ex ministro della Pubblica amministrazione, economista e oggi deputato di Forza Italia, analizza senza sconti le mosse dell’Esecutivo, e scrive anche la sentenza.

Partiamo dal Decreto Crescita: la convince?

Guardi, il governo sta facendo giochi di prestigio e il decreto Crescita dovrebbe essere il loro asso nella manica. Almeno in teoria, dovrebbe contenere forti incentivi alle imprese e dunque dare una spinta alla crescita del Pil. In realtà, il Governo stesso sembra il primo a non credere agli effetti miracolosi di questo decreto, considerando che sono quantificati in un misero 0,1%.

Quindi?

Quindi, ci sono due paradossi: il primo, che queste stesse misure, soprattutto gli incentivi alle imprese, erano state abolite pochi mesi fa con la legge di Bilancio, per trovare soldi per finanziare reddito di cittadinanza e quota 100; il secondo, che queste risorse oggi non ci sono. A riprova di questo, il provvedimento è ancora in stand-by.

La Lega pensa alla Flat tax per far ripartire le imprese.

Una barzelletta: la Flat tax per le famiglie con redditi fino a 50mila euro sarebbe il più clamoroso incentivo fiscale della storia alle separazioni delle famiglie bi-reddito. E lo dico sorvolando sul fatto che la Flat tax sia praticamente irrealizzabile, considerando che il bilancio dello Stato è zavorrato da 23 miliardi di clausole Iva per elargire i prepensionamenti di quota 100 e l’assistenzialismo confuso del reddito di cittadinanza.

Dica lei cosa serve per far respirare il ceto medio produttivo.

Per aiutare famiglie e ceto medio bisogna ridurre il carico fiscale, ma farlo in modo esponenziale. Come fa il quoziente familiare, per intendersi: si sommano i redditi familiari e poi si dividono per teste, favorendo l’equità. La proposta

della Lega, invece, non aiuta le famiglie monoreddito e, anzi, incentiva la separazione delle famiglie con due redditi individuali sotto i 50mila euro.

L'incognita è che rimangono sempre le risorse scarse da investire, però.

Infatti a mio parere bisognerebbe subito cancellare con un tratto di penna sia il reddito di cittadinanza che quota 100. Poi, coi 15 miliardi che si recuperano, si dovrebbe iniziare un percorso per ridurre le tasse e investire nella crescita.

Sul tavolo del governo c'è ora il Documento di Economia e Finanza: che cosa si aspetta?

Da ciò che leggo, sembra aver prevalso la linea prudente di Tria, che ha impedito ai due vicepremier di gonfiare i dati dell'economia, soprattutto nel quadro tendenziale. Anche perché servirebbe a poco, visto che tra pochi giorni è attesa la stima su di noi della Commissione Europea, che probabilmente certificherà una crescita negativa per il 2019 e che a fine mese l'agenzia Standard and Poor's darà il suo giudizio di rating sul debito italiano. In sintesi, il quadro tendenziale del Def dovrebbe certificare la crescita zero e questo avrà esiti pesanti: ripercussioni negative sui saldi di finanza pubblica, con la conseguente imposizione dell'Ue di far scattare la clausola "salva deficit" da 2 miliardi di euro. Tradotto: 2 miliardi di tagli ai servizi, nazionali e regionali.

Immagina l'apertura di una procedura di infrazione?

No, nel senso che l'ammissione della crescita zero da parte del Governo dovrebbe salvarci dall'infrazione per debito eccessivo. Peccato che questo cozzi con le fantasie sull'anno bellissimo vagheggiate dal premier Conte.

Il ministro Tria a che gioco sta giocando?

Tria sta facendo il suo dovere di tecnico, vale a dire sta cercando di dire la verità: ovvero bassa crescita, recessione e dunque, implicitamente, una politica economica sbagliata. Tria avrebbe voluto tagliare le tasse e fare investimenti, il governo non glielo ha fatto fare e questo è il risultato. Ora il ministro sta cercando di salvare il salvabile.

Potrebbe costargli le dimissioni?

Non so dare giudizi, bisogna chiederlo a Salvini, Di Maio e Conte. Dico solo che Tria ora sta svolgendo un'azione assolutamente condivisibile, vediamo se ce la farà.

Ma allora, il governo potrebbe cadere sulla spinta di questi indicatori economici negativi?

Assolutamente sì. Questo governo è attaccato con l'Attak alle sedie del potere e, nonostante tutte le contraddizioni politiche, programmatiche, etiche e culturali, cinicamente sta in piedi sul potere. L'unica cosa che lo può far cadere è una variabile esogena economica negativa, come lo spread. A quel punto, sarebbero gli italiani, chiamati alle urne, a giudicare il disastro compiuto da questo Esecutivo.

Se davvero si tornasse alle urne, Forza Italia potrebbe contare su una crescita nei sondaggi in questa fase. Come si spiega?

Forza Italia ha tenuto durante tutta la bufera del dopo elezioni. Ha tenuto in mezzo a tensioni e attacchi che sono venuti da ogni dove. Io credo che Forza Italia con la sua linea responsabile, europea e popolare abbia ancora molto da dire nel panorama politico italiano. Non credo che questo Paese possa dividersi tra estremisti di sinistra e di destra. Lo spazio centrale per Forza Italia è intatto e la gente già lo sta capendo.

Ci sarebbe margine per riparlare di centrodestra unito, Lega compresa?

Assolutamente sì, anzi è l'unica possibile soluzione. Un centrodestra unito, con un programma di centrodestra, che dialoghi con l'Europa. Insomma, serve un partito popolare, di cui Forza Italia è parte rilevante, che dialoghi con i liberali e anche con i sovranisti, per collocarsi dentro una strategia di profonda riforma dell'Unione, ma non certamente di distruzione.

Che esito si aspetta dal voto alle Europee?

Mi aspetto una tenuta del partito popolare cui Forza Italia fa riferimento.

I sovranisti saranno una variabile?

Credo che non faranno una performance spettacolare. Sono più fumo che arrosto e, comunque, il movimento non ha una potenzialità europea: i sovranisti sono incapaci di una visione comune e quindi sono impossibilitati ad allearsi. I sovranisti del nord sono contro i sovranisti del sud, quelli dell'est sono contro quelli dell'ovest. Sono tutti sovranisti a modo loro, quindi non possono essere una forza europea strategica. Popolari e socialisti, invece, hanno ancora questa dimensione.

Potrebbe essere il voto europeo, oltre al fattore economico, a mettere in crisi l'Esecutivo giallo-verde?

Certamente le urne di maggio potrebbero riservare delle sorprese. Le riporto l'opinione di un sondaggista, che condivido: la Lega non farà una performance strabiliante, attestandosi tra il 22 e il 25%; i 5 Stelle, invece, andranno sotto il 20%. Se così fosse, il governo non potrebbe che trarne le conseguenze.

**DEF. GOVERNO IN PIENO CAOS E CONFUSIONE,
IL QUADRO DIPINTO È DA ECONOMIA DI GUERRA,
LA FLAT TAX RIMANE SOLO UN MERO ANNUNCIO,
UN'ILLUSIONE**

“Con l’approvazione del Documento di Economia e Finanza, ieri il Governo ha dimostrato di essere in pieno caos, confusione e con conflitti interni evidentissimi tra Lega e Movimento Cinque Stelle. Il quadro economico dipinto dal DEF è da economia di guerra ed è ancora troppo ottimistico, considerando che molti previsori stimano addirittura una crescita negativa per il 2019. Il testo del DEF, inoltre, descrive ciò che nelle tabelle annesse non viene mostrato, ad esempio le minori entrate dovute all’introduzione della Flat tax, mentre le parole sono reticenti su ciò che, invece, nelle tabelle è presente, come i miliardi di aumenti per l’IVA senza i quali il deficit schizzerebbe al 3,5% nel 2020, oltre la soglia massima fissata dal trattato di Maastricht. Quanto alla tanto sbandierata Flat tax, questa rimane solo un mero annuncio e tale resterà perché, come ha detto esplicitamente il ministro Tria, abbassare le tasse sui redditi richiede l’automatico rialzo dell’IVA. Che, a nostro avviso, scatterà comunque, a prescindere dal taglio dell’Irpef”.

**DEF. NUMERI E PREVISIONI ANCORA TROPPO
OTTIMISTICI SU CRESCITA, DEFICIT E DEBITO,
LA COMMISSIONE UE POTREBBE ANCORA APRIRE
LA PROCEDURA DI INFRAZIONE PER DEBITO
ECESSIVO SUBITO DOPO LE EUROPEE**

“Del ministro Tria apprezziamo il coraggio avuto nel lanciare la “operazione verità” (il copyright è nostro) sui conti pubblici, per smascherare la propaganda

fatta da Lega e Movimento Cinque Stelle negli ultimi mesi, che si riflette però solo in parte nelle pagine del Def. I numeri, le previsioni e le analisi macroeconomiche sono ora sicuramente più linea con quelle dei principali osservatori nazionali e internazionali ma ancora troppo ottimistiche su crescita del Pil, deficit e debito.

Questo significa che il DEF non avrà forse problemi ad essere convalidato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, ma i problemi rimangono con la Commissione Europea la quale, ieri, ha preso evidenza dell'aggiornamento dell'ISTAT sui conti del 2018, nel quale emerge che non c'è stato alcun aggiustamento strutturale del deficit da parte del nostro Paese, contro un miglioramento dello 0,3% promesso dal precedente governo Gentiloni. Peggioramento evidenziato anche dal Fondo Monetario Internazionale nel suo Outlook pubblicato ieri che, tra le altre cose, ha stimato il debito pubblico in aumento verso quota 135,0%. Una evidenza che dà il destro a Bruxelles per tornare ad aprire il dossier della procedura di infrazione per debito eccessivo subito dopo le elezioni europee”.

**ECONOMIA ITALIANA IN STAGNAZIONE:
ALTRO CHE BALCONE, OGGI NON C'È NULLA DA
FESTEGGIARE, CONTE SI SCUSI CON GLI ITALIANI PER
AVER PROMESSO UN 'ANNO BELLISSIMO' AL PAESE**

“Leggendo i numeri del documento, la crescita sarà pari a solo il +0,1% quest'anno, come previsto dal quadro tendenziale, e al +0,2% come previsto dal quadro programmatico, certificando la stagnazione nella quale è entrata l'economia italiana e l'inutilità delle misure inserite nel decreto Crescita, che per ammissione dello stesso Governo varranno solo lo 0,1% del Pil.

Vorremmo chiedere, a tale riguardo, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, di scusarsi pubblicamente con gli italiani, per averli presi in giro sul famoso “anno bellissimo”, frase pronunciata a Davos a metà gennaio, quando ancora egli voleva far credere che l'Italia sarebbe cresciuta del +1,5%. Cosa dirà adesso, dopo che i dati hanno certificato la non veridicità delle sue parole?

Secondariamente, il DEF ha messo finalmente gli zeri al posto giusto anche per quanto riguarda il deficit, non più previsto al 2,04% per quest'anno ma al 2,4%, paradossalmente proprio il livello che il Governo italiano voleva mettere prima della trattativa con la Commissione di dicembre.

Un deficit che rimarrà sopra la soglia del 2,0% anche l'anno prossimo, allontanando così le prospettive di un pareggio di bilancio nel medio termine al quale i Governi precedenti avevano duramente lavorato. A patto che nella prossima legge di Bilancio venga fatto scattare l'aumento dell'IVA, confermato dal DEF.

In caso contrario, il deficit lieviterebbe sopra la soglia del 3,0%, obbligando la Commissione ad aprire una procedura d'infrazione per deficit eccessivo. Tutti sappiamo, però, che l'aumento dell'IVA è uno dei punti dell'accordo fatto dal Governo con la Commissione per evitare la bocciatura della prossima manovra finanziaria. Peggio ancora andrà per il debito pubblico, che salirà a quasi il 133% del Pil nel 2019, sempre che il Governo riesca davvero a introitare 18 miliardi di euro solo quest'anno dalle privatizzazioni, oltre ai 5 miliardi previsti dal DEF per i prossimi anni. Una cifra sempre messa anche dai precedenti governi Renzi e Gentiloni che però non ha mai fruttato un solo euro.

A meno che l'Esecutivo non voglia decidere di vendere l'ENI, l'ENEL e qualche altra big del listino azionario in pochi mesi, l'operazione non è fattibile e quindi il debito aumenterà. Sul dove trovare i soldi per ridurre il debito l'operazione verità non è ancora stata fatta.

Così come non è stata fatta la conferenza stampa dopo l'approvazione del DEF, rompendo il tradizionale cerimoniale. Sono lontani i tempi in cui Di Maio festeggiava fuori dal balcone di Palazzo Chigi l'aumento di deficit pubblico per finanziare le poi rivelatesi disastrose misure assistenzialiste di Lega e Cinque Stelle. Il DEF di ieri ha dimostrato che oggi non c'è proprio nulla da festeggiare”.

FMI. L'ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S STA PORTANDO IL DEBITO PUBBLICO VERSO QUOTA 140% E IL DEFICIT OLTRE IL 3%, ITALIA IN PRE-DEFAULT

“Il debito pubblico italiano potrebbe convergere verso quota 140,0% del Pil nei prossimi anni, secondo le stime contenute nel Fiscal Monitor pubblicate oggi dal Fondo Monetario Internazionale.

Un livello da pre-default, oltre al quale i creditori cominciano seriamente a pensare all'ipotesi ristrutturazione del debito, per evitare che il Paese debitore sia insolvente.

Il Fondo Monetario ritiene che l'Italia sia l'unico paese dell'Eurozona che vedrà aumentare il proprio debito: dal 133,4% di quest'anno, al 134,1% dell'anno prossimo, al 135,3% nel 2021, al 136,4% nel 2022, al 137,5% nel 2023 e addirittura al 138,5% nel 2024. Un aumento costante senza che si veda neanche l'ombra di una riduzione mentre, nello stesso orizzonte temporale, il rapporto debito/Pil dell'Eurozona dovrebbe scendere dall'83,6% del 2019 al 75,5% del 2024.

Inoltre, se le politiche fiscali italiane non dovessero essere cambiate alla svelta dal Governo, anche il deficit potrebbe aumentare, dal 2,7% di quest'anno, al 3,4% del prossimo, fino a toccare il 3,8% nel 2024. Di conseguenza, aumenterà anche la spesa per interessi sul debito, dal 23,7% di quest'anno al 24,7% del 2021.

Il Fondo Monetario giudica, quindi, l'aumento di spesa pubblica dovuto alle costosissime misure assistenzialiste approvate dal Governo giallo-verde, ovvero il reddito di cittadinanza e la quota 100, come le principali cause di questo aumento di deficit e debito.

L'unico modo per riportare queste due variabili su un sentiero di discesa è quello di eliminare al più presto le due misure bandiera tanto care a Lega e Movimento Cinque Stelle. Dubitiamo fortemente, però, che questa maggioranza sia disposta a fare una cosa del genere”.

11 APRILE 2019

**IL GOVERNO GIALLO-VERDE AUTOLESIONISTA
STA DISTRUGGENDO IL PAESE:
LE TABELLE DEL DOCUMENTO ATTESTANO
CHE REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100
CREANO SOLO DANNI ECONOMICI**

“A guardarlo quasi non ci si crede. Leggendo il testo del DEF approvato l’altro giorno dal Governo si legge, in due tabelle presenti nella sezione “Programma di Stabilità” del documento, che l’effetto cumulato del reddito di cittadinanza sul Pil nel triennio 2019-2021 è pari soltanto al +0,5% a fronte (il Tesoro ha scritto proprio così) di un costo complessivo di finanza pubblica dell’intervento “pari ex-ante a circa 0,4 punti percentuali di PIL in ciascun anno”. In pratica, il Tesoro, non noi, ha ammesso che il costo sostenuto per finanziare la misura cara al Movimento Cinque Stelle non è coperto dall’aumento di crescita da esso generato. Conclusione: il reddito di cittadinanza crea un danno economico!

Non solo. Nella tabella che riporta gli effetti della quota 100 sulle principali variabili macroeconomiche, si può vedere come l’impatto sul Pil della misura sia pari ad un misero +0,1% cumulato nel triennio 2019-2021 e che produca addirittura effetti negativi sull’occupazione pari a -0,4% nello stesso triennio. In pratica, la quota 100, anziché produrre quel turn-over del mercato del lavoro propagandato da Matteo Salvini e Luigi Di Maio, fa addirittura scendere l’occupazione.

Ci chiediamo, a questo punto, come sia possibile che il Governo abbia potuto essere così autolesionista da mettere per iscritto la spiegazione economica della dannosità delle sue misure bandiera. Ovviamente, crediamo alle quantificazioni stimate dai tecnici del Tesoro che hanno predisposto il documento, che devono per forza essere state avallate dal ministro Tria. A questo punto delle due l’una. O il ministro l’ha fatta sotto il naso ai suoi due vicepremier, che non si sono nemmeno accorti di queste tabelle, e allora siamo di fronte ad una “vendetta di Tria” contro chi per mesi ha chiesto le sue dimissioni, oppure i due hanno avallato questi dati, riconoscendo i danni provocati dalle misure che loro stessi avevano sbandierato come la soluzione a tutti i problemi dell’Italia, fino al punto di uscire a festeggiare sui balconi. In

questo caso, è opportuno che rassegnino immediatamente le loro dimissioni, dopo l'ammissione di un colossale fallimento come quello ammesso dal DEF”.

TRUFFATI BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “IL GOVERNO GIALLO-VERDE SPECULA SU DI LORO PER MERE RAGIONI ELETTORALI, VERGOGNA”

“Ormai è chiaro perché il Fondo Indennizzo Risparmiatori è finito in un binario morto. Lo hanno spiegato bene ieri i vicepremier Di Maio e Salvini. Le nuove norme dovranno essere concordate con “tutti i risparmiatori”. Come nel gioco dell’oca, siamo dunque ritornati al punto di partenza. È noto che le diverse associazioni di risparmiatori da tempo hanno opinioni divergenti, probabilmente insanabili. Le due associazioni, “Noi che credevamo nella Banca Popolare di Vicenza” di Luigi Ugone e “Coordinamento Don Torta” rappresentata dall’Avv. Andrea Arman, già candidato con il Movimento 5 Stelle alle scorse politiche, hanno posto un veto e così il Governo ha bloccato tutto.

Ormai è chiaro che la maggioranza giallo-verde non è minimamente interessata alla sorte delle decine di migliaia di risparmiatori, traditi dalle banche, ma solo ad una spregiudicata speculazione politica in vista delle elezioni europee”.

Lo dichiarano in una nota congiunta i deputati veneti di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

COSA POSSONO MAI PENSARE LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI E GLI INVESTITORI DAVANTI AD UN GOVERNO CHE FALLISCE TUTTI GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA CHE AVEVA ANNUNCIATO?

“Il pareggio di bilancio è completamente scomparso dal DEF. Un fallimento, da parte del Governo giallo-verde, di tutti gli obiettivi di finanza pubblica che i precedenti Governi avevano faticosamente tentato di raggiungere negli ultimi anni, che fa venir meno per l’Italia la condizione necessaria per assicurare la sostenibilità del debito pubblico nel lungo periodo e lascia intendere come il rapporto debito/Pil non possa far nient’altro che salire nei prossimi anni. La tabella sulle deviazioni significative contenute nel documento mostra, infatti,

come l'indebitamento netto, che fino ad oggi si stava riducendo gradualmente, riprenderà a salire (al 2,37%) quest'anno e sarà pari al 2,09% l'anno prossimo. Il Governo fallirà così anche l'obiettivo di medio termine, che dal prossimo anno sarà fissato allo 0,5% del Pil, molto più facile da raggiungere del pareggio di bilancio strutturale. Saldo strutturale che, tra l'altro, è tornato a crescere proprio sotto il Governo Conte, dopo anni di riduzione.

Inutile sorprendersi, quindi, se il Fondo Monetario Internazionale ha calcolato che il debito pubblico italiano salirà fin quasi al 140% nei prossimi cinque anni, al record storico. Fallita l'applicazione della regola dell'1/20 prevista dal Fiscal Compact, introdotta nel tentativo di riportare il rapporto debito/Pil al 60%; fallito il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio; fallito l'obiettivo dell'OMT dello 0,5%. Cosa possono mai pensare le istituzioni internazionali e gli investitori davanti ad un Governo che fallisce, e di molto, tutti gli obiettivi di finanza pubblica che aveva annunciato? Inutile poi stupirsi se molti gestori di fondi hanno chiesto a Washington un incontro urgente con il ministro dell'Economia Giovanni Tria per avere rassicurazioni sui loro investimenti in BTP".

DALLE PRIVATIZZAZIONI IL GOVERNO NON RICAVERÀ UN SOLO EURO, SARÀ UN FLOP CHE SI TRADURRÀ IN UN AUMENTO DEL DEBITO

“Nel DEF vengono confermati, nell'intento di ridurre lo stock di debito pubblico, proventi da privatizzazioni pari all'1,0% del Pil per quest'anno e allo 0,3% l'anno prossimo.

Relativamente ai 18 miliardi che dovrebbero essere introitati dalla messa sul mercato delle partecipazioni del Tesoro nelle società pubbliche, come ENI ed Enel, ci chiediamo come pensi il Governo, in soli 8 mesi di riuscire a raggiungere l'obiettivo, considerando che l'operazione deve essere necessariamente preceduta da un faticoso iter che comprende i soliti road show internazionali, l'organizzazione dell'IPO, ecc.

La verità è che da queste privatizzazioni il Tesoro non ricaverà un solo euro, come non l'ha ricavato con quelle promesse dagli ultimi Governi di centrosinistra, che scrivevano ogni anno nel DEF proventi per 0,3% del Pil e poi il ricavato era pari a zero. Temiamo che il flop si traduca in un aumento di debito pari all'entità del mancato introito”.

**DEF. BRUNETTA-ZANETTIN:
“GOVERNO SMASCHERATO, DIMEZZATI I FONDI
PER I TRUFFATI DALLE BANCHE?”**

“Solo stamattina il premier Conte tentava di assicurare i risparmiatori truffati dalle banche, ricordando che il Governo ha stanziato 1 miliardo e 500 milioni in tre anni per il FIR. Leggendo attentamente il DEF, scopriamo invece che il relativo finanziamento viene ridotto a 0,05 miliardi nel 2019, a 0,3 miliardi nel 2020 e a 0,4 miliardi nel 2021, quindi 750 milioni in tre anni. Una domanda: a cosa intende destinare il Governo i 750 milioni così risparmiati? Ora che sono stati smascherati, ci verranno sicuramente a dire che una misteriosa “manina” è intervenuta per sabotare il “Governo del Cambiamento”. In realtà stanno prendendo ancora una volta in giro i risparmiatori”.

Lo dichiarano in una nota congiunta i deputati veneti di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

**GOVERNO AFFETTO DA ANNUNCITE, PROMETTE
UNA MAXI OPERAZIONE DI REVISIONE DELLA SPESA
DA 8 MLD PER I PROSSIMI 3 ANNI, MA DICHIARA
DI NON VOLER FARE NESSUNA MANOVRA
CORRETTIVA NELL’IMMEDIATO, RIDICOLO**

“Dopo l’approvazione del DEF, con il quale il Tesoro ha certificato il totale fallimento della politica economica di Lega e Movimento Cinque Stelle, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sta cercando di correre ai ripari per evitare una fuga in massa di voti in vista delle prossime elezioni europee.

Così, ha deciso di riunire i due vicepremier per lanciare una nuova operazione propaganda nel tentativo di far credere agli italiani che il Governo ha già pensato ad una soluzione per tamponare lo stato disastroso delle finanze pubbliche.

Lo strumento prescelto è quello della spending review e della riduzione delle tax expenditures, le famose “spese fiscali” che si annidano nel bilancio dello Stato sotto forma di agevolazioni, detrazioni, deduzioni e incentivi di vario tipo, che contribuiscono a diminuire la pressione fiscale su famiglie e imprese. Non curanti del fatto che, finora, tutti i tentativi dei Governi precedenti di

tagliare la spesa pubblica o le spese fiscali sono miseramente falliti, per via della levata di scudi fatta da tutti i gruppi di interesse che usufruiscono dei benefici generati da queste misure, il premier ha promesso una maxi operazione di revisione della spesa da 8 miliardi per i prossimi 3 anni. Come da perfetto stile di questa maggioranza, all'annuncio dell'operazione non sono però seguiti i dettagli.

Quali capitoli di spesa taglierà il Governo? Quali tax expenditures, tra le 513 censite dall'apposita commissione guidata da Mauro Marè? Quelle sulle detrazioni IRPEF o gli incentivi alle imprese? I regimi agevolati dell'IVA o i bonus destinati alle famiglie svantaggiate? Risposte a queste domande non sono state date. Intanto, l'operazione è stata annunciata, per la sua attuazione ci sarà tempo”.

SARÀ LA COMMISSIONE UE AD IMPORRE A QUESTO GOVERNO UNA RIDUZIONE SANGUE E LACRIME DELLA SPESA, LA SPENDING REVIEW DI CONTE-SALVINI-DI MAIO È L'ENNESIMA BUFALA GIALLO-VERDE

“Che anche quella della spending review rappresenti l'ennesima, colossale bufala di questo Governo, lo si capisce da una semplice constatazione. Una operazione simile, del valore di 2 miliardi di euro, è infatti già stata messa per iscritto dal Governo mediante la clausola “salva deficit” inserita lo scorso dicembre nella Legge di Bilancio e che prevede un taglio di spese suddivise per vari ministeri, dai trasporti locali all'istruzione, dalle spese per la difesa agli incentivi alle imprese. L'Esecutivo giallo-verde ha però recentemente dichiarato di non aver alcuna intenzione di far scattare quella clausola, che porterebbe ad una riduzione dei servizi pubblici per i cittadini. Però ci dice ora che vuole tagliare le spese dei ministeri per una cifra 4 volte superiore. Delle due l'una. O l'operazione verrà fatta e la clausola dovrà scattare, come del resto verrà imposto dalla Commissione Europea dopo le elezioni, o l'intera operazione è, appunto, una bufala. Saremmo propensi a credere più alla seconda opzione, senza dimenticare che sarà però Bruxelles a imporre a questo Governo una riduzione lacrime e sangue della spesa, dal momento che i membri della maggioranza non avrebbero mai il coraggio di farla da soli”.